

**ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE
"MOSE' BIANCHI" - MONZA
SCUOLA POLO DOCENTI NEOASSUNTI A.S.
2016/17**

1

LABORATORIO FORMATIVO N. 10/B -11/B

**GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE
RELAZIONALI**

C/O I.T.I.S. EINSTEIN - VIMERCATE

- 19 E 26 APRILE 2017

ORE 15,00-18,00

STRUTTURA DEL LABORATORIO 10-11/B

2

- I. Introduzione
- II. Prima sezione: **“La Gestione della classe: sfida della scuola di oggi”**
- III. Seconda sezione: **Lavori di Laboratorio (studi di caso n.1, n.2, n.3)**
- IV. Terza sezione: Restituzione e condivisione dei lavori
- V. Conclusioni

PRIMA SEZIONE

3

LA GESTIONE DELLA CLASSE, SFIDA PER LA SCUOLA DI OGGI

«Gli insegnanti prendono ogni giorno circa 500 decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo solo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo».

(Fredric, Jones, 1987)

LA GESTIONE DELLA CLASSE : CHE COSA NON E'

“Gestione della classe non significa solo mantenere la disciplina” (D'Alonzo 2008)

4

- Riprendere il singolo allievo;
- Ammonire un comportamento maleducato;
- Rimproverare i bambini che parlano;
- Richiamare chi si muove senza permesso;
- Condannare l'atto irresponsabile;
- Punire l'alunno offensivo;
- Richiamare l'intera classe per ristabilire l'ordine;
- Pregare gli allievi perché abbiano una condotta civile;
- Criticare gli atteggiamenti demotivati;
- “Minacciare” alcuni alunni con conseguenze negative;
- “Minacciare” la convocazione dei genitori o l'intervento del Dirigente Scolastico.

LA GESTIONE DELLA CLASSE : CHE COSA E,

“Il concetto di gestione della classe include tutte le cose che l'insegnante mette in atto per promuovere l'interesse e la partecipazione dell'allievo nei confronti delle attività di classe e per stabilire un produttivo ambiente di lavoro”

Sanforf, Emmer, Clements, in Jones-Jones, 2001)

5

1. Preparare il setting;
2. Motivare gli alunni;
3. Coinvolgere e incoraggiare la partecipazione;
4. Conoscere le variabili e tutti gli elementi che influenzano la gestione;
5. Saper gestire il tempo;
6. Saper gestire la Multidimensionalità;
7. Saper gestire la Simultanietà;
8. Saper gestire l'Immediatezza e l'Iprevedibilità;
9. Conoscere gli stili di insegnamento;
10. Conoscere i contenuti della propria disciplina;
11. Saper gestire le Relazioni interne ed esterne .

•

IL SETTING FORMATIVO

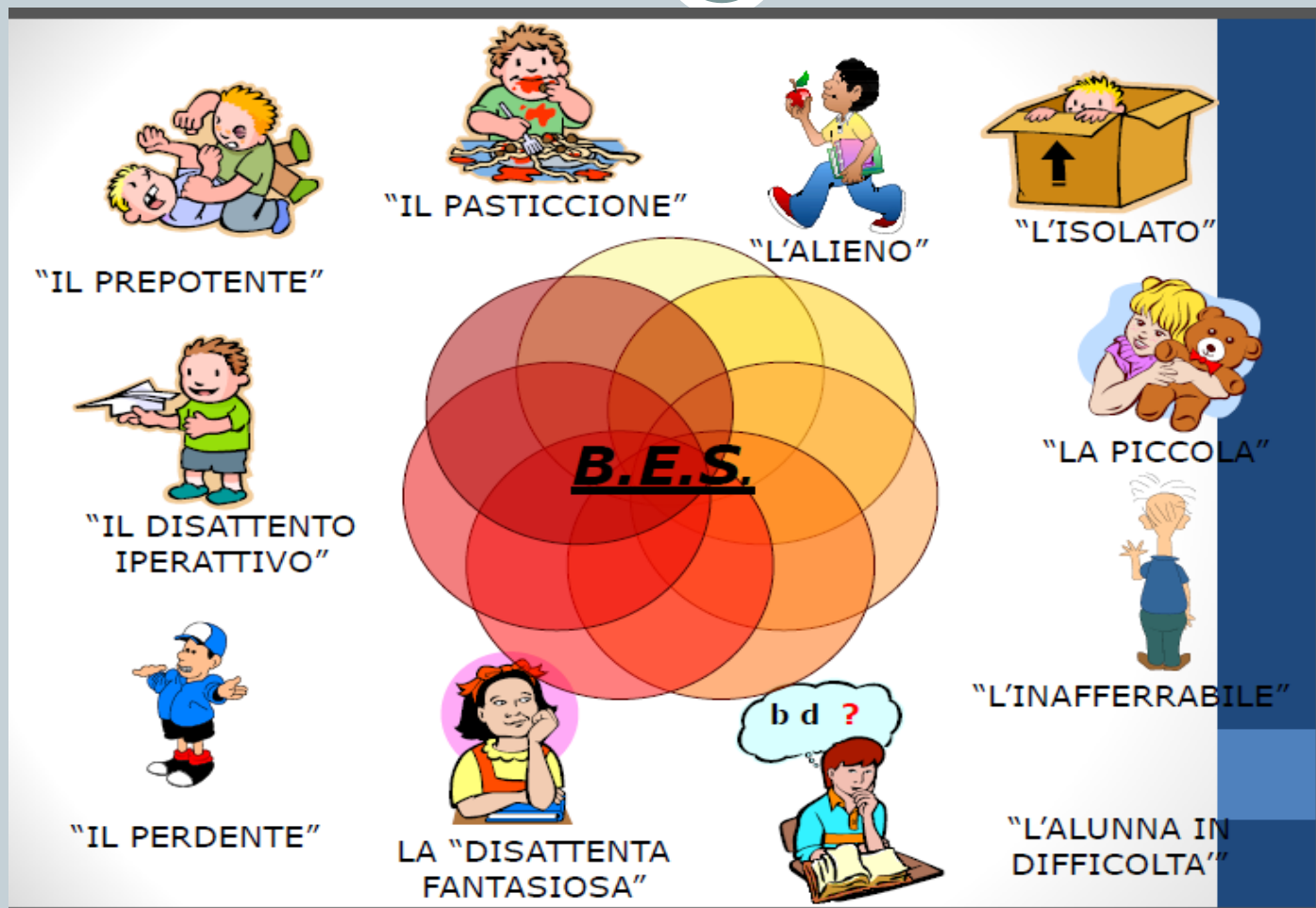
è costituito dall'insieme delle variabili che definiscono il contesto entro cui si svolge la relazione formativa
(Castoldi)

6

1. Lo **Spazio**, contenitore fisico e materiale entro cui si realizza l'insegnamento.
2. Il **Tempo**, struttura cronologica entro cui viene agita l'azione di insegnamento
3. Le **Regole**, insieme di norme implicite ed esplicite che regolamentano la vita della classe e lo svolgimento dell'azione didattica.
4. Gli **Attori** , come insieme dei soggetti coinvolti nella relazione didattica.
5. I **Canali Comunicativi** attraverso cui avviene la relazione didattica (codici orali, scritti, visivi, sonori ...)

I BISOGNI DELLA CLASSE 1/2

7



I BISOGNI DELLA CLASSE 2/2

8

1. Vissuti personali
2. Bisogni di mancanza
3. Bisogni di crescita
4. Le attese
5. L'autodeterminazione (governare in autonomia le esperienze)
6. La competenza (avere la consapevolezza di valere)
7. Gli stati emotivi (vivere la proposta educativa in modo sereno)

“Il singolo fattore più importante che influenza l'apprendimento sono le conoscenze che lo studente già possiede “ Ausubel (1978)

IL CLIMA DELLA CLASSE 1/2

“Il clima della classe condiziona il processo di apprendimento/insegnamento attraverso i sottili elementi che coinvolgono gli insegnanti, gli studenti, le famiglie, la comunità educativa e il contesto sociale” (Fischer)

9

CLIMA NEGATIVO

- Sensazioni emotive spiacevoli
- Deresponsabilizzazione
- Scarsa partecipazione
- Ostilità
- Inadeguatezza.

CLIMA POSITIVO INCLUSIVO

- Senso di appartenenza
- Atmosfera invitante
- Atmosfera serena
- Atmosfera comprensiva
- Atmosfera coesa
- Atmosfera di sostegno

IL CLIMA DELLA CLASSE 2/2

CREARE UN CLIMA POSITIVO

- ✓ Costruire una relazione significativa con gli alunni
- ✓ Comunicare in modo semplice e chiaro
- ✓ Sorridere
- ✓ Evitare il sarcasmo
- ✓ Attenzione e ascolto per l'alunno
- ✓ Ricordare i compleanni
- ✓ Usare parole di cortesia.

“La personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi i percorsi formativi attraverso destinazioni differenti... Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante di quello di garantire a tutti la padronanza delle competenze fondamentali” (Baldacci 2003)

GESTIRE LE RELAZIONI

A. RELAZIONE INSEGNANTE-ALUNNO

1. **Dominanza** : l'abilità del docente di guidare le relazioni in classe con mano ferma.
2. **Presenza Efficace**: essere “dentro” le situazioni del gruppo e le situazioni personali degli alunni frena i comportamenti disturbanti perché gli alunni percepiscono che l'insegnante sa esattamente ciò che sta succedendo nel gruppo ed è in grado di cogliere in tempo azioni inopportune.
3. **Controllo Prossimale**: avvicinarsi fisicamente ed intenzionalmente all'allievo che sta disturbando la lezione è spesso sufficiente a contenere la situazione ed evitare che degeneri.
4. **Contatto oculare**: avere il contatto visivo con tutti gli alunni della classe.
5. **Comunicare le aspettative**: coinvolgere gli studenti nelle scelte delle regole piuttosto che imporle.
6. **Coerenza tra il dichiarato e l'agito**.
7. **Facilitare l'apprendimento** mediante la scelta di attività adeguate, comunicando gli obiettivi, ricordando ciò che ci si aspetta, confermando la validità dei comportamenti corretti e, infine facendo conoscere i risultati ottenuti.

GESTIRE LE RELAZIONI

B. RELAZIONE TRA GLI ALUNNI

12

- Didattica **NON** competitiva
- Prevenire i conflitti individuando i fattori che innescano il conflitto
- Attuare metodi didattici che favoriscano le relazioni tra gli alunni: **PEER TUTORING, COOPERATIVE LEARNING, DEBATE**
- Educare alle competenze sociali ed emozionali

GESTIRE LE RELAZIONI

C. RELAZIONE CON I COLLEGHI

13

1. Ruolo strategico del Dirigente Scolastico nel promuovere la collaborazione;
2. Condividere le scelte metodologiche e le unità di apprendimento con i colleghi;
3. Negli spazi di programmazione lavorare con i colleghi.
4. Curare le relazioni interpersonali con fiducia e affidamento;
5. Dirigente scolastico come garanzia di unità e coerenza.

GESTIRE LE RELAZIONI

D. RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

14

1. Ruolo strategico del Dirigente Scolastico nel promuovere la collaborazione scuola-famiglia;
2. Rendere partecipi le famiglie nella propria azione didattica;
3. Instaurare fiducia e rispetto anche per le situazioni familiari più complesse.
4. Prestare molta attenzione a **Cosa e Come** comunicare
5. Dirigente scolastico come garanzia di unità e coerenza nella gestione dei conflitti con le famiglie.

Rogers (1976) parla di TRE qualità nelle relazioni:

1. Genuinità,

2 Stima

3. Comprensione empatica

GESTIRE LA DISCIPLINA NELLA CLASSE

15

- a. *Evitare la collera.*
- b. *Mettere in atto interventi educativi veloci.*
- c. *Portare avanti provvedimenti disciplinari correttivi e non coercitivi.*
- d. *Aiutare l'allievo ad apprendere dai suoi errori.*
- e. *Ricordare che l'intervento, per essere efficace, non può mai essere dannoso o necessariamente pesante.*

EVITARE

CONFLICT CYCLE PARADIGM
(Long 1996)

ALCUNI MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO 1/4

JACOB KOUNIN (1971)

16

- I. *Withitness***: Presenza efficace in classe.
- II. *Momentum and smoothness***: energia ed entusiasmo del docente.
- III. *Overlapping***: Condurre più attività contemporaneamente.
- IV. *Didattica differenziata***.
- V. *Ripple effect***: Effetto Onda

ALCUNI MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO 2/4 WILLIAM GLASSER

17

Boss-management: insegnante autoritario attento più ai risultati che ai processi, più alla disciplina che alla gestione della classe.

Preferibile

Lead –Management: l'insegnante coinvolge gli studenti sollecitandoli a esprimersi; propone attività personalizzate, l'autovalutazione, metodi persuasivi e non repressivi.

ALCUNI MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO 3/4

LEE CANTER

18

IL DOCENTE BEN PREPARATO

- 1. Formula consegne servendosi di un linguaggio puntuale*
- 2. Assume un ruolo autorevole*
- 3. Stabilisce norme e direttive*
- 4. Promuove comportamenti collaborativi*
- 5. Guida ed orienta il percorso formativo degli studenti*
- 6. Favorisce l'istaurarsi in aula di un clima pacato e sereno*
- 7. Sprona alla collaborazione e al sostegno reciproco degli alunni*

ALCUNI MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO 4/4

FREDRIC JONES

19

I Pilastri del modello

1. *Precisa Organizzazione della classe*
2. *Ruolo della comunicazione non verbale:- controllo prossimale – controllo oculare – espressioni facciali – postura del corpo – segnali e gesti - respirazione -tono della voce.*
3. *Strategia di conduzione della lezione: tre passi (lodare, suggerire, allontanarsi)*
4. *Token economy: usare un sistema di incentivi che facciano leva sull'autodeterminazione degli allievi nella scelta delle attività*

Ringraziamenti

20

D'Alonzo L. «Come fare per gestire la classe nella pratica didattica», Giunti, Firenze, 2012

SECONDA SEZIONE

21

LABORATORI CON STUDIO DI CASO

STUDIO DI CASO N.1 Scuola dell'Infanzia

22

*Nella sezione dei “**Leoni**” sono inseriti 24 bambini di cui 10 bambini di 5 anni, 7 bambini di 4 anni e 7 bambini di 3 anni. Giovanni è un bambino di 5 anni iperattivo ma non ancora diagnosticato che disturba sistematicamente le attività; Bianca è una bambina molto timida di 4 anni che difficilmente si espone e ha bisogno di continue rassicurazioni; Alessio un piccolo di 3 anni che non sembra abbia capito ancora il senso delle regole. Le famiglie in genere sono collaborative ma talvolta si lamentano con le insegnanti perché i loro figli tornano a casa con i vestitini sporchi.....*

Le insegnanti di sezione hanno programmato una attività di pittura con tempera su stoffa per l'imminente Festa di Fine anno.

Predisporre la lezione nelle ore di compresenza che tenga conto.:

1. Il setting dell'aula
2. I tempi di realizzazione
3. Gli strumenti da utilizzare
4. La comunicazione da attuare con i bambini
5. La comunicazione da attuare con le famiglie
6. La gestione della classe, visti i comportamenti di Giovanni, Bianca, Alessio.

STUDIO DI CASO N.2 Scuola Primaria

23

Paolo è seduto dietro il suo banco e ascolta due compagni che rispondono alle domande dell'insegnante. E' tutto l'anno che le lezioni di storia si svolgono allo stesso modo: interrogazioni prima e spiegazioni poi. A un certo punto i compagni di Paolo, anche loro annoiati iniziano a parlare della partita di calcio della domenica precedente e inevitabilmente scoppia una lite che culmina con il lancio di una penna che colpisce di striscio l'occhio di Maria . Finalmente la maestra si accorge che la classe è sfuggita al suo controllo e cerca di ristabilire l'ordine minacciando una nota sul diario e un castigo di classe

Riflettere mediante discussione del gruppo sulle seguenti questioni:

1. Come gestire la classe in caso di interrogazioni
2. Come è possibile evitare la noia in classe?
3. Come gestire una lezione di storia ? (setting, tempi, strumenti, stili educativi...)

STUDIO DI CASO N.3 Scuola Primaria

24

***Giulia** è una bambina di seconda che non ascolta le regole date dalle insegnanti. Il comportamento della bambina non favorisce l'apprendimento degli altri 18 bambini della classe, tutti bisognosi di attenzioni. Le maestre, dopo aver parlato con i genitori di Giulia dai quali hanno appreso che la bambina ha un forte interesse per gli animali, decidono di programmare una attività di gruppo sugli animali con la produzione finale di un cartellone e una piccola rappresentazione.*

Predisporre la lezione del lavoro di gruppo sugli animali che tenga conto:.

1. Il setting dell'aula (disposizione dei banchi, suddivisioni dei gruppi)
2. I tempi di realizzazione
3. Gli strumenti da utilizzare
4. La comunicazione da attuare con i bambini e in particolare con Giulia.
5. La gestione della classe.

STUDIO DI CASO N.4 Scuola Primaria

25

Riccardo viene inserito in una classe Quinta nel mese di Novembre; nella scuola precedente era stato più volte rimproverato per comportamenti violenti e prevaricatori nei confronti di alunni e docenti al punto che i genitori di Riccardo avevano preferito cambiare scuola. Riccardo solo dopo una settimana nella nuova classe, dopo essere stato provocato da alcuni compagni, tira calci e pugni all'impazzata e i genitori della classe decidono di non mandare i figli a scuola per un giorno e chiedono una assemblea straordinaria alle maestre per capire quale azioni la scuola abbia intenzione di predisporre per la gestione della classe.

Predisporre l'assemblea straordinaria tenendo conto:

1. La programmazione della strategia per la gestione della classe da sottoporre alle famiglie
2. Il lavoro di rete da attuare in previsione della assemblea con le famiglie;
3. La comunicazione da attuare con i bambini.
4. La comunicazione da tenere con le famiglie durante l'assemblea di classe..

TERZA SEZIONE

26

CONDIVISIONE DEI LAVORI E CONCLUSIONI

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.

Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini”

Daniel Pennac

GRAZIE PER
L'ATTENZIONE E
BUON LAVORO!